

canto suo, si metteva immediatamente in contatto con la direzione di via del Babuino, informandola dell'accaduto e invitandola ad adoperarsi per l'immediato rilascio dei fermati.

Questo avveniva solo alla fine della mattinata, quando ormai la troupe aveva perduto non soltanto il « servizio » sullo sciopero, ma anche un altro « servizio » che, secondo gli ordini ricevuti, avrebbe dovuto girare per conto di Telescuola. Il telegiornista De Marchis e i suoi collaboratori potevano così riprendere la via di Telescuola girati prima dell'intervento dei poliziotti.

La notizia, giunta in via Teulada ove hanno sede gli uffici dei servizi giornalistici e del Telegiornale, dalli quali dipende la redazione di Tempo Libero, suscitava dapprima incredulailarità, poi, appresi i particolari, una certa preoccupazione. E' la prima volta, infatti, che l'autorità di P.S. interviene contro una troupe giornalistica della TV, e non può sfuggire il fatto che lo intervento si sia verificato proprio a causa di un servizio sindacale. La TV ha sempre mostrato la massima cautela nei confronti dei datori di lavoro, e una volta che si accingeva a registrare lo svolgimento di uno sciopero, l'intervento della P.S. non può non rivestire un carattere intimidatorio.

A questo proposito, anzi, negli ambienti della RAI si avanzano dubbi sui fatto che il commissario di zona potesse aver agito di sua iniziativa, assumendosi la responsabilità di fermare un giornalista nel corso del suo lavoro, e trascinando al commissariato una intera troupe televisiva.

Va notato che da qualche giorno il Telegiornale ha cambiato direzione, e che alcune « innovazioni » di più spigliate giornalismo e di minore conformismo introdotte dal nuovo direttore, Enzo Biagi, hanno suscitato una reazione negativa da parte degli ambienti di destra, che pretendevano una ulteriore politicizzazione del Telegiornale, e un ancor più accentuato spirito anticomunista.

In ogni caso, l'assurdo episodio di ieri, oltre a dimostrare la suscettibilità delle autorità di P.S. quando siamo in qualche modo in ballo gli interessi dei monopoli, potrebbe costituire un grave precedente. E' la prima volta, infatti, che ad una troupe giornalistica si chiude l'autorizzazione per svolgere un servizio, e ove il singolare comportamento del commissario di S. Paolo trovasse degli emulari, la funzione stessa della TV quale organo pubblico d'informazione risulterebbe gravemente lesa. Negli ambienti dirigenti di via del Babuino, interpellati dai giornalisti, si tendeva ieri a smuovere l'episodio, e si parlava di una « gaffe » del commissario di zona.

Compatto lo sciopero nell'industria vetraria

Ieri, per la seconda giornata, e proseguito compatto lo sciopero nazionale dei lavoratori dell'industria vetraria, proclamato dalla CGIL, dalla CISL e dall'UIL.

L'astensione dal lavoro è stata totale nello stabilimento della S. Gobain di Caserta e nella fabbrica di Codigoro (Ferrara). La percentuale degli scioperanti è stata ancora più elevata di ieri negli stabilimenti della S. Gobain e della VIS di Pisa, dove solo pochissimi operai si sono presentati al lavoro.

Lo sciopero prosegue nella giornata di oggi. Nel corso delle assemblee svoltesi ieri i lavoratori e i dirigenti delle tre organizzazioni sindacali si sono dichiarati decisi a proseguire la lotta che tende ad ottenere: un aumento dei salari, la corresponsione delle quattordicimesi, la riduzione dell'orario di lavoro ad un giorno, le salari nelle lavorazioni meccaniche, gli scatti bennani per gli operai e la revisione della classificazione delle qualifiche.

Prosegue lo sciopero dei cavatori nel Barese

BARI, 6. — Lo sciopero del durato di tre giorni degli operai del settore dell'industria estrattiva della provincia di Bari, iniziato ieri, prosegue compatto. Oggi la percentuale degli scioperanti è salita

Partito ieri da Fusignano di Ravenna

Un primo corteo di giovani è già in marcia per Marzabotto

Compiuti i primi 35 km. - Il grido di « pace » lo ha accolto in ogni paese attraversato Larghissime adesioni alla manifestazione di domani - Un telegramma di Togliatti

(Dal nostro inviato speciale)

MEDICINA, 6. — E' nata come « Marcia della pace » da Fusignano a Marzabotto; si è trasformata, per i soliti intoppi burocratici, in « pellegrinaggio della pace » alla città martire, è diventata, fuori degli schemi e dei programmi, una festa di popolo. Una festa particolare, per l'obiettivo politico assai avanzato: quello della difesa della pace, della messa al bando delle armi termonucleari, del disarmo generale, della lotta al militarismo tedesco.

Agli operai e ai cittadini di Fusignano che sono stati i promotori della manifestazione, va il merito di avere saputo mobilitare attorno a questa loro iniziativa l'opinione pubblica.

Oggi i « marciatori della pace » hanno percorso la prima tappa di 35 km. Nonostante il cielo minacciosi pioggia sono giunti in gran numero da Alfonso, da Bagnacavallo e da altri paesi intorno a Fusignano. Accanto ai marciatori si era data convegno per tempo mezza popolazione del comune. Dal balcone del municipio il sindaco di Fusignano, Mazzotti, ha parlato brevemente ai cittadini: ha detto di centinaia e centinaia di adesioni giunte da ogni parte al comitato promotore della marcia; ha letto molti nomi, da quello del prof. Flora a quello di De Sica, da quello di Vello Spata, a quello del prof. Capitini, a quello dei comuni che avevano invitato a Fusignano i loro gonfalonieri.

Un telegramma è stato inviato al comitato cittadino di Fusignano dal compagno Togliatti. In esso è detto: « Aderisco alla vostra iniziativa, vi esorto a svilupparla con coraggio, come manifestazione e lotta di tutto il popolo contro il fascismo e per la pace ».

La marcia è iniziata, cronometricamente alle ore 9. È passata davanti ai gonfalonieri di Fusignano, di Alfonso, di Conselice, di Riolo Terme, di Bagnacavallo e agli altri che per un assurdo divieto prefettizio, non hanno potuto seguire la marcia. Poi il corteo si è snodato lentamente sul lato sinistro della strada. In testa il labaro di Fusignano, con la scorta d'onore che è stata portata sino al confine del comune; dietro, il sindaco di Fusignano con la sciarpa tricolore e quindi una selva di bandiere multicolori, di striscioni e di cartelli.

I soli cartelli meriterebbero un lungo discorso. C'è di ogni tipo: cartelli con i nomi dei comuni che hanno inviato i loro rappresentanti e, sotto i nomi, la spiegazione di che cosa è costata la guerra in distruzioni e in tutto ad ogni comune romagnolo: Bagnacavallo 361 caduti, Fusignano 21 caduti per la libertà, 150 vittime civili, l'80% delle case distrutte.

Questa marcia rimarrà certo nella memoria della popolazione romagnola ed emiliana. Non tanto perché centinaia di giovani stanno sottoponendosi a un tour de force da Fusignano al castello dei 1.831 trucidati di Marzabotto, ma perché in ogni paese attraversato si leva irresistibile il grido di « Pace! Pace! »

Da Fusignano a Lugo, a Sant'Agata, a Massa Lombarda, a Sesto Imolese, a Crocetta, a Medicina il corteo si è fatto sempre più imponente mentre calavano le ombre della sera. Ognuno voleva marcare almeno un poco, essere protagonista oltre che spettatore. E' tanto maggiore è stato il valore di questa partecipazione popolare alla marcia, se si pensa che per ciascuno ha significato la rinuncia a qualche cosa, perché ciascuno ha dovuto interrompere il lavoro, la occupazione abituale per poter essere con gli altri, per dire « no » alla guerra.

FERNANDO STRAMBACI

Costituito a Padova

Un comitato unitario contro la guerra

PAODOVA, 6. — Un comitato unitario contro la guerra è stato costituito a Padova. Hanno aderito numerose personalità della cultura, della politica e del mondo del lavoro. Del Comitato fanno parte i professori Massimo Aloisio, Morin e Croatto, dell'Università di Padova, gli avvocati Rosini e Vesconin, l'industriale Sordini, il professore De Vico e Contarini, l'avvocato Sacerdoti, il dottor Negri e gli operai Della Mutta e Scandari.

Il Comitato è sorto in seguito ad un dibattito sulle questioni internazionali tenutosi recentemente in un teatro cittadino. Come prima iniziativa, il Comitato si è proposto di promuovere una « marcia regionale della pace » che verrà organizzata quanto prima e dovrà testimoniarne la volontà di pace delle popolazioni venete.



BOLOGNA — La marcia della pace tra Fusignano e Marzabotto (Telefoto)

Alla « Marcia della pace »

L'adesione di personalità di Comuni e associazioni

MARZABOTTO, 6. — Nell'imminenza della solenne commemorazione del 17, anniversario del tragico eccidio di Marzabotto, continua a pervenire numerosissime adesioni da parte di personalità della cultura e della politica, di comuni decorati al V.M., di cui abbiamo già dato notizia, anche quelli di Roma, Cagliari e Cuneo saranno presenti, con una rappresentanza, a questa cerimonia di domenica.

Hanno infine comunicato la loro partecipazione le amministrazioni provinciali di Bologna, Reggio Emilia, Mantova, Minerbio, Marano sul Panaro, Lizzano in Belvedere, Gatteo, Cattolica, Riolo, Castel d'Alano, Castelnovo di Sopra, Copparo, Crevalcore, Bazzano, Codigoro, Forlimpopoli, Poggio Renatico, Bellaria, Felino, Castel del

vole Vittorino Carrà, il dottor Domenico Riccardo Petretti Griva, il sen. Ambrogio Donini, il sen. Ottolenghi, il prof. Ernesto Sestini e il prof. Giancarlo Venturi, rettore magnifico dell'Università di Parma. Oltre ai comuni decorati al V.M., di cui abbiamo già dato notizia, anche quelli di Roma, Cagliari e Cuneo saranno presenti, con una rappresentanza, a questa cerimonia di domenica.

Hanno infine comunicato la loro partecipazione le amministrazioni provinciali di Bologna, Reggio Emilia, Arazzo e le amministrazioni comunali di Bologna, Forlì, Faenza, Bagnacavallo, S. Giorgio di Piano, Sala Baganza, Pertemaggiore, Nonantola, Minerbio, Marano sul Panaro, Lizzano in Belvedere, Gatteo, Cattolica, Riolo, Castel d'Alano, Castelnovo di Sopra, Copparo, Crevalcore, Bazzano, Borgo Tossignano, Trevo, Carpineti, Mirandola.

Due efficaci discorsi del compagno LAMA e del socialista CODIGNOLA sono stati al centro, ieri mattina, della seduta della Camera, dedicata al proseguimento della discussione del bilancio della Pubblica Istruzione. LAMA ha indicato nella estrema povertà dell'apparato scolastico nel campo dell'istruzione professionale, nell'alto costo della scuola nella volontà padronale di un immediato sfruttamento dei giovani disoccupati che frequentano le scuole professionali. Bisogna inoltre stabilire per legge un diritto alla qualifica, che il padrone deve riconoscere per chi ha frequentato con profitto la scuola professionale. Altrimenti, come avviene oggi, non si invitano i giovani a studiare, poiché dopo aver frequentato la scuola d'obbligo (che sarà fra qualche tempo fino a 14 anni) e dopo i tre-quattro anni di scuola professionale (che sono troppi e dovrebbero ridursi a due) il giovane, cioè entro in fabbrica, non vede riconosciuti in alcun modo gli sforzi e i sacrifici affrontati per elevarsi culturalmente e professionalmente e viene trattato alla stregua, spesso, di un apprendista.

Cecconi anche preoccupasi di istituire una carriera professionale per tutti quei giovani lavoratori, i quali vengono assunti nelle fabbriche e pagati come apprendisti ma in effetti sono impegnati nel lavoro come normali operai, le cause profonde della grave scarsità di manodopera qualificata e di specializzati di cui soffre il mondo produttivo italiano. Come uscirà da questa situazione? Innanzitutto, ha detto LAMA, deve essere stabilito che l'istruzione professionale è un compito dello Stato e della sua scuola, la quale deve assicurare ai futuri operai le basi indispensabili di conoscenza e di cultura e non soltanto un addestramento pratico, senza base culturale, ristretto a un solo mestiere o persino a un solo macchinista, come troppo avviene oggi. Occorre assicurare ai giovani una base culturale polivalente, suscettibile di aprire poi diverse strade di specializzazione e comunque tale che dia al lavoratore la possibilità di conoscere e dominare l'insieme del processo produttivo. Altrimenti si va incontro a un declasamento morale e sociale della forza lavoro ed anche a una perdita di profitto, poiché si creano soltanto servizi di una sola macchina, operai incapaci di adattarsi al progresso tecnologico.

L'istruzione professionale deve dunque essere sganciata, resa autonoma dalle ristrette esigenze padronali, che curano soltanto l'interesse immediato di profitto: ma anche, inserita in una politica di sviluppo, in altre scuole professionali anche in regioni e zone di arretrato, livello economico, per poter favorire anche così il sorgere di moderne attività produttive, al di fuori e contro le scelte imposte dai gruppi monopolistici. Per questo occorre un piano nazionale di

315 di educazione civica e 70 di economia aziendale. Il rapporto deve essere rovesciato, eliminando le esercitazioni pratiche nel primo anno e dando assai rilievo all'istruzione generale, alle scienze. Ai licenziati dagli istituti professionali deve essere aperto l'accesso agli istituti tecnici. Ai giovani operai, già impegnati nella produzione, deve essere facilitata la frequenza delle scuole professionali, stabilendo che l'ora di lavoro dal 14 al 16 anni sia di 6 ore, cosa che, pur stabilita dalla legge, oggi i padroni non concedono nella maggior parte dei casi. Ed

il

LAMA ha aggiunto che anziché il contenuto dell'istruzione professionale deve cambiare. Non è accettabile che in una scuola professionale si facciano, in tre anni, più di 1.200 ore di esercitazioni pratiche e soltanto 315 di educazione civica, e 70 di economia aziendale. Il rapporto deve essere rovesciato, eliminando le esercitazioni pratiche nel primo anno e dando assai rilievo all'istruzione generale, alle scienze. Ai licenziati dagli istituti professionali deve essere aperto l'accesso agli istituti tecnici.

Ai giovani operai, già impegnati nella produzione,

che la lirica attendono da tempo nuove leggi organiche. Ciando un gran numero di casi, già noti per le campagne di stampa che su di essi si sono sviluppati, Lajolo ha quindi denunciato le malefatte della censura, esortata per colpire non tanto le manifestazioni di pornografia, quanto le espressioni di liberò e democratico giudizio politico. A questo scopo, operano anche una precensura e l'azione sottile o impudente di ricatto economico, attraverso la concessione di sovvenzioni, di permessi, ecc.

E' vero che, nonostante, il cinema va avanti e riesce a produrre anche opere significative, di alto valore artistico e morale. Ma ciò avviene soltanto perché l'intelligenza degli artisti e la presione dell'opinione pubblica riescono in qualche modo a controllare la passo alla burocrazia alle forze oscurantiste, e perché gli stessi produttori si sono resi conto che opere intelligenti ed elevate ottengono maggiore successo.

Lajolo ha sollevato quindi il caso del film *Non uccidere di Autant Lara*, che l'altra sera, proiettato davanti a deputati e senatori in una sala di Roma, ha suscitato vivissimi apprezzamenti: si tratta di un film pacifista, coraggioso, epure il governo non intende concedergli l'autorizzazione alla traduzione in italiano e alla programmazione nelle nostre sale. Perché? Perché De Gaulle non vuole! Per lo stesso motivo aveva vietato la rappresentazione di *Giovanna del popolo*, allo stesso modo, perché Adenauer l'ha voluto, avete negato i visti per il *Berliner Ensemble*.

Lajolo ha concluso rivelandoci una nuova legge cheabolisce la censura amministrativa, e delega alla sola magistratura il compito di vigilare sulle eventuali violazioni delle norme sul buon costume; affermando che la legge deve garantire, abolendo la possibilità di esercitare ricatti, piena libertà di espressione: sollecitando le nuove leggi per il teatro e per la lirica.

Altri interventi sono stati pronunciati dalla d.c. DAL CANTON, dal missino CALABRO' e dal liberale COTTITTO.

Approvata la legge sugli assegni familiari

La Commissione lavoro della Camera ha approvato ieri, in sede legislativa, il disegno di legge col quale, con effetto dal 1 maggio 1961, gli assegni familiari sono determinati nelle seguenti misure: comprensive dei assegni: d. carabinieri, d. industria, assegni lire 1.140 settemanali, d. carabinieri, istituzioni precedente 1.068 lire 828 settemanali per il coadiuvante (762), lire 330 settemanale per ciascun ascendente Commercio e professioni; e art. assegni lire 4.940 mensili, per ciascun figlio, lire 3.588 mensili per il coniuge, lire 1.430 mensili per ciascun ascendente. I assegni familiari, nel settore della assicurazione della Cassa unica per gli assegni familiari sono determinati nelle seguenti misure: comprensive degli assegni di carabinieri lire 5.720 mensili per ciascun figlio, lire 4.680 mensili per il coniuge, lire 2.080 mensili per ciascun ascendente.

L'intervento di Lama nel dibattito alla Camera sulla P.I.

Sottrarre ai monopoli l'istruzione professionale

I corsi devono assicurare le diverse specializzazioni e dare diritto alla qualifica. - La relazione di minoranza dei compagni Liberatore e Luciana Viviani sul bilancio del Turismo e Spettacolo

LAJOLLO CHIEDE L'ABOLIZIONE DELLA CENSURA

Due efficaci discorsi del compagno LAMA e del socialista CODIGNOLA sono stati al centro, ieri mattina, della seduta della Camera, dedicata al proseguimento della discussione del bilancio della Pubblica Istruzione. LAMA ha indicato nella estrema povertà dell'apparato scolastico nel campo dell'istruzione professionale, nell'alto costo della scuola nella volontà padronale di un immediato sfruttamento dei giovani disoccupati che frequentano le scuole professionali.

Bisogna inoltre stabilire per legge un diritto alla qualifica, che il padrone deve riconoscere per chi ha frequentato con profitto la scuola professionale. Altrimenti, come avviene oggi, non si invitano i giovani a studiare, poiché non è ammesso di frequentare le scuole pubbliche, gli organismi sindacali, poiché non è ammesso di frequentare le scuole a privati, gli enti locali, gli organi di fabbrica, gli amministratori, gli imprenditori, i quali si propongono di ottenere soltanto dei servizi di macchine.

Il compagno LAMA ha osservato che, mentre fino al 1960 si è avuta una totale inversione delle spese destinate alla pubblica istruzione, leggermente superiore all'incanto medio annuo (del 10 per cento) della spesa globale, dal 1961 si è avuta un incremento medio annuo (del 12 per cento) delle spese destinate alla pubblica istruzione, leggermente superiore all'incanto medio annuo (del 10 per cento) della spesa globale.

Cecconi anche preoccupato di istituire una carriera professionale per tutti quei giovani lavoratori, i quali vengono assunti nelle fabbriche e pagati come apprendisti ma in effetti sono impegnati nel lavoro come normali operai, i quali vengono assunti nelle fabbriche e pagati come apprendisti ma in effetti sono impegnati nel lavoro come normali operai, i quali vengono assunti nelle fabbriche e pagati come apprend